La situazione economica

I salari non c'entrano

Il ministro Pastore ammette che non sono gli aumenti salariali la ragione dell'attuale congiuntura difficile - Nenni insiste per l'ingresso del PSI nel governo - Forlani polemizza con i dorotei e i socialdemocratici

Per il compagno Nenni il problema fondamentale della situazione italiana, ancora oggi, è di battere « la destra eversiva foriera di avventure totalitarie ». Nenni ha parlato ieri a Modena e tutta la sua polemica l'ha diretta contro il governo « d'affari » di Leone che non è palesemente in grado oggi di affrontare la grave situazione politica ed economica interna. « Sono convinto, ha poi aggiunto Nenni, che il nostro prossimo congresso collocherà il PSI al punto giusto dello schieramento politico in una lotta in cui diviene sempre più evidente che l'alternativa è tra un centro-sinistra programmatico animato dalla volontà politica di attuare il rinnovamento del paese e una destra eversiva foriera di avventure totalitarie ». Come si vede per Nenni non sembra affatto esistere quella distinzione fra il centro-sinistra « programmatico » e il centro-sinistra moderato e conservatore di cui sono fautori Moro, Saragat e il governatore della Banca d'Italia Carli, che è la distinzione sulla quale insistono in questi giorni non solo comunisti e sinistra socialista, ma anche «autonomisti » come Giolitti e uomini come La Malfa.

Unico accenno alle difficoltà cui il PSI va incontro accettando in questo momento di affrontare una esperienza di governo poco garantita e per nulla avanzata, è questo: « Tutto sarebbe più facile se i lavoratori fossero uniti in un unico partito... ma nulla dispensa il PSI dal fare il suo dovere anche se ciò costa l'attacco massiccio dei comunisti, tanto più facile quanto più incerta e crepuscolare è la situazione politica ».

Parlando a Alfonsine, vicino a Ravenna, La Malfa ha usato toni ben più polemici e decisi nei confronti della DC e dei suoi scoperti tentativi di servirsi oggi della difficile congiuntura e dell'arrendevolezza di una parte del PSI per fare arretrare tutta la situazione politica stabilizzando la su posizioni che in termini di politica economica e di politica estera sono puramente e semplicemente neo-centriste. In particolare La Malfa ha vivamente contestato che allo origine dell'attuale congiuntura sia l'aumento dei consumi popolari e il miglioramento del livello dei salari ed ha attaccato il « terrorismo economico » di « minoranze organizzate » per ribadire che il Paese ha « grossi problemi strutturali più che congiunturali ». Con linguaggio più moderato, Reale ha affermato in sostanza le stesse cose mostrandosi inoltre ottimista per la ripresa delle trattative di novembre. Il socialdemocratico Preti, dicendosi altrettanto ottimista, ha però ribadito la linea socialdemocratica entrando in polemica con i « lombardiani » e assicurando molto « senso di responsabilità » di marca dorotea per il futuro della politica economica italiana.

Fanfani ha mandato in campo il suo portavoce Forlani, vice - segretario della DC, il quale, parlando a Torino, è tornato ad attaccare la « liquidazione sommaria » del governo dopo il 28 aprile, considerandola un « cedimento alla campagna e alle pressioni esercitate dagli ambienti più reazionari ». Polemizzando con Saragat, Forlani ha affermato che sono questi i « veri errori di direzione politica » e ha accusato il leader socialdemocratico di « fare confusione per fare bella figura in proprio » e di volere le elezioni anticipate. Forlani, non facendo professione di ottimismo, ha detto infine che la « ripresa di novembre » ci sarà solo se si arriverà a costituire una maggioranza capace di respingere « l'assalto del comunismo » e « la pressione degli interessi che sono o che credono di essere in contraddizione con le esigenze nuove di una società che cambia.

Il portavoce doroteo, on. Piccoli, parlando a Venezia, ha difeso il centrismo come il vero autore del « benessere economico » e ha invocato un ritorno « in assoluta chiarezza » ai criteri di direzione economica di quel tempo per una normalizzazione della congiuntura.

Della situazione economica si è anche occupato l'on. Pastore in un discorso a Udine. Pastore ha respinto con forza l'argomento caro alla destra e al governatore Carli secondo cui sono stati gli aumenti salariali a determinare il difficile momento economico attuale: « Nel 1962, ha detto Pastore, si è avuto effettivamente un aumento sostanziale dei salari, ma ciò è accaduto dopo che per dieci anni questi erano stati compressi e mortificati; se gli aumenti fossero stati distribuiti lungo quei dieci anni, essi sarebbero stati facilmente riassorbiti senza provocare squilibri ».

Molta è l'attesa per i provvedimenti che il governo prenderà domani in materia economica (e Pastore, dopo La Malfa, ha difeso ieri una eventuale misura per limitare le vendite a rate): sembra difficile comunque che ci si discosti molto da quanto già si è visto con i primi provvedimenti.

vice

Torino

A 50 lire i biglietti del tram

TORINO, 29.

L'ultima seduta del Consiglio comunale di Torino sul «ritocco» tariffario (per i tram) è finita sabato mattina alle 9, dopo quattordici ore di discussione

Hanno dato voto favorevole alla delibera che propone di elevare il prezzo del tram da 35 a 50 lire 37 consiglieri (democristiani, liberali e socialdemocratici); hanno votato contro 24 tra comunisti e socialisti; un solo astenuto: il sindacalista della CISL Fantino (DC). Nel corso della seduta, la maggioranza ha fatto di tutto perchè non si arrivasse a discutere nemmeno gli emendamenti.

Gli stessi accordi raggiunti tra i capi gruppo alla presenza del sindaco sono stati fatti saltare con una mozione d'ordine. Dei 53 emendamenti presentati dal gruppo comunista solo 23 hanno potuto essere illustrati. Gli altri sono stati congiobati e su di essi ha potuto parlare soltanto un consigliere.

L'opinione pubblica ha seguito con attenzione e con simpatia gli sforzi che comunisti e socialisti hanno compiuto per far accantonare il grave provvedimento (oltre quattro miliardi di aggravio), che colpisce gli strati meno abbienti

Terremoto a Brindisi

BRINDISI, 29.

Una scossa di terremoto è stata avvertita a Brindisi all'ore 23.20 di questa sera, le ore 23.20 di questa sera, quattro secondi, è stato di carattere ondulatorio.

MANIFESTAZIONI ANTIFASCISTE IN TUTTA ITALIA

Consegnata dal Presidente della Repubblica

Boves: medaglia d'oro alla Città Martire

Dal nostro inviato

BOVES, 29

Alle 12,30 esatte, il Presidente della Repubblica, on Antonio Segni, appunta la Medaglia d'Oro al valor militare sul gonfalone comunale di Boves

Vent'anni fa, il 19 settembre del 1943, questa grande piazza che stamane palpita di folla e di bandiere, ardeva come un rogo Respinti nel primo scontro a fuoco dai partigiani di Ignazio Vian, i tedeschi in ritirata cercarono una facile vendetta nell'incendio del paese e nell'eccidio di 45 civili, massacrati uno ad uno in una spaventosa caccia all'uomo Qui, dove ora è il palco delle autorità, Benvenuto Re, un ragazzo di 16 anni, fu ucciso dopo aver dovuto assistere per un'ora alla distruzione della sua casa. Sull'altro lato di piazza d'Italia, verso la strada per Cuneo, si apre ancora il portoncino dietro il quale le SS del maggiore Peiper arsero vivi il parroco don Giuseppe Bernard e Antonio Vassallo Il municipio, sotto il cui portico l'on Segni ha inaugurato poco fa il monumento marmoreo alla città (rappresenta un uomo e una donna che sorreggono una trave, sulla quale è inciso il verso di Eluard « *Libertà, io scrivo il tuo nome sull'architrave della mia porta* »), bruciava anch'esso, in quel tragico settembre, fra le risa divertite della canaglia hitleriana.

Ma Boves non mollò Nonostante la prova durissima continuò ad essere una « città ribelle », una terra minata sotto i piedi dei nazifascisti Invano tentarono di piegarla col rastrellamento del 31 dicembre 1944 — 157 morti e altre 350 case distrutte — e con lo stillicidio delle fucilazioni La rabbia tedesca volle colpirla ancora il 26 aprile del '45, mentre le armate naziste erano ormai in rotta, con l'eccidio di 9 giovani strappati alle loro case.

E' a questa città, e alla sua gente straordinaria, che viene attribuito stamane il massimo riconoscimento del valore. E la Resistenza è tutta a Boves, per rendere degno omaggio alla culla della guerra di Liberazione nazionale. Firenze, Domodossola, Marzabotto, Modena, Torino, Genova, Cuneo, Parma, Alba, Reggio Emilia, Piacenza, Treviso sfilano coi loro gonfaloni decorati di Medaglia d'Oro e coi rappresentanti delle vicine amministrazioni. Ci sono le delegazioni delle province di Bologna, Varese, Asti, Pavia, Cuneo; dei comuni di Roma, Alessandria, Novara, Borgosesia, Omegna Verbania, Moncalieri, Massa Carrara, Saluzzo e cento altri Ed ecco le bandiere dell'ANPI, della FIVL, della FIAP, dell'Associazione Famiglie Caduti, i reduci di Buchenwald e Mauthausen, gli ex-comandanti partigiani e i giovani di « *Nuova Resistenza* ». E ancora lo scrittore cuneese Nuto Revelli, autore di « *La guerra dei poveri* », gli onorevoli Giolitti Biancani, Romita, Baldini, Confalonieri, Sarti, Tempia, l'attore Folco Lulli, che partecipò alla guerra antinazista. Ciro Vasaturo, uno dei dirigenti dell'insurrezione antinazista di Napoli. E' presente anche il comandante generale del CVL, il sen. Ferruccio Parri, e la folla scandisce a lungo il suo nome, gli tributa una vera e propria ovazione.

Quando arriva il corteo presidenziale, Piazza d'Italia è una marea di teste e di tricolori Il sindaco di Boves, colonnello Allasia, ricorda il lungo « iter » burocratico percorso dalla pratica per la concessione della Medaglia d'Oro alla Città Martire la proposta fu formulata già nel '45, dall'allora presidente del Consiglio Ferruccio Parri, ma il documento « andò smarrito », inspiegabilmente, durante il trasferimento dei voluminosi carteggi partigiani da un'ala all'altra del grande fabbricato presidenziale. « *Auspico* — conclude quindi il sindaco — *che il martirio di Boves non abbia mai più a ripetersi in nessun angolo del mondo e che la pace si affermi come una necessità vitale fra tutti i popoli* ».

Lo stesso appello riecheggia subito dopo nelle parole del professor Bartolomeo Giuliano, un ufficiale della formazione d. Ignazio Vian, mutilato della guerra di Liberazione. « *A Boves* — egli dice — *si realizzò quell'unità di intenti e di scopi fra tutti gli uomini, di tutte le fedi religiose e di tutti i credi politici che fu la forza vera e profonda della Resistenza italiana Qui l'anti'ascismo di Gramsci, di don Minzoni, dei fratelli Rosselli, di Gobetti si trasferì sulle montagne e dette inizio all'epopea che doveva concludersi con la Liberazione* ».

Tra gli applausi, il prof. Giuliano dà lettura di un messaggio inviato a Boves dal sindaco della città cecoslovacca di Lidice, distrutta dai nazisti nel '42. Poi va ai microfoni l'on Andreotti

« Abbasso Franco », gridano parecchie voci Altre giungono fino al palco delle autorità per chiedere ragione, ai rappresentanti del nostro governo, della recente visita ufficiale a Roma del nazista di Bonn, Globke

Dopo la cerimonia della consegna della medaglia, la folla si stringe attorno a Parri, festeggiandolo a lungo, con affetto.

Pier Giorgio Betti

Marcia dell'ulivo

da Taurianova a Cittanova

Un corteo lungo un chilometro

La Calabria ha bisogno di pace e di lavoro

CATANZARO — Alcune immagini della « marcia dell'ulivo » (Telefoto all'Unità »)

Dal nostro inviato

TAURIANOVA, 29.

Una grande giornata di lotta per la pace hanno vissuto stamane le popolazioni della Piana del Tauro; una giornata indimenticabile per tutti coloro che hanno preso parte alla lunga marcia da Cittanova a Taurianova, attraverso un paesaggio meraviglioso, punteggiato dal verde degli ulivi. Donne con bambini in braccio, uomini, giovani e vecchi di ogni ceto sociale di varie tendenze si sono trovati insieme per manifestare la loro volontà di pace e di progresso sociale e civile

« La Calabria ha bisogno di pace e di lavoro », si leggeva in uno dei tanti cartelli recati dai partecipanti alla « Marcia dell'ulivo ». Negli ultimi dieci anni infatti sono emigrati 480 mila calabresi e l'economia regionale è andata in pezzi, causando un pauroso impoverimento quasi ovunque e lo spopolamento di interi comuni.

Questa situazione si può modificare solo con una politica di pace che consenta di affrontare e risolvere i problemi che angustiano le popolazioni del Mezzogiorno e in particolare quelle della Piana del Tauro, dove persino l'ulivo, simbolo di pace, è divenuto strumento di rapina e di ogni sorta di angherie.

Le raccoglitrici, alle quali viene negata una vera assistenza e che sono soggette a gravi malattie professionali, devono sostenere, infatti, lunghe ed aspre battaglie per ottenere un salario appena decente. Non a caso, del resto, esse erano così numerose nell'interminabile corteo (circa un chilometro) che ha percorso oggi la strada principale della « Piana ».

Come hanno giustamente sottolineato Andrea Gaggero e Gianfranco Spadacci, la manifestazione, organizzata per rivendicare una politica di pace e la disatomizzazione del Mediterraneo, ha indicato in sostanza che i calabresi, come tutti i meridionali, si battono per la coesistenza perchè questa è la via giusta anche per eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e gli antistorici privilegi economici che contribuiscono a rendere ancora più gravi i già acuti contrasti sociali

Il corteo, con alla testa Gaggero e Spadacci della Consulta Nazionale per la pace, i membri della Consulta calabrese tra cui gli on De Luca, Terranova, Poerio, Scarpino, Fiumanò e Messinetti, consiglieri provinciali e comunali, è partito alle dieci da Cittanova per dirigersi a Taurianova, dove la « Marcia dell'ulivo » si è conclusa con una grande manifestazione nel corso della quale hanno parlato, oltre ad Andrea Gaggero e Gianfranco Spadacci, il segretario della Consulta dottor Arginoffi, Giuseppe Franconi del Comitato italiano per il disarmo atomico e lo scrittore Mario La Cava

Lungo il percorso centinaia di cittadini, con cartelli e striscioni (fra cui quello della Consulta calabrese del PSI) inneggiarono alla pace e alla lotta per migliori condizioni civili e sociali del Mezzogiorno

Hanno aderito alla manifestazione fra gli altri il Sindaco dc di Catanzaro, generale Morisciani, il compagno Mario Alicata, il pittore Ennio Calabria.

Antonio Gigliotti

I minatori di Grosseto

Non usciremo senza garanzie!

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 29

Il ministero del Lavoro, ricalcando le assurde proposte del prefetto di Grosseto, ha annunciato, ieri sera, che la « vertenza insorta nella miniera Marchi di Ravi potrebbe essere avviata dal ministero stesso », aggiungendo però che « ad una convocazione delle parti in sede ministeriale potrà, per altro, procedersi soltanto dopo che sarà ripristinato lo stato di normalità nei luoghi di lavoro ». La risposta negativa dei sindacati a questa proposta ministeriale è venuta questa mattina al termine di una riunione collegiale tenuta a Ravi dopo aver ascoltato il parere espresso dai minatori che da sei giorni occupano i pozzi. Domani mattina, quindi, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali riferiranno al prefetto il loro punto di vista chiedendo fermamente che il ministero intervenga nella vertenza in atto, senza porre pregiudiziali ed assicurando, innanzitutto, il completo ed integrale sfruttamento del giacimento piritifero con l'utilizzazione piena della mano d'opera occorrente. E' impossibile, infatti, accettare un discorso sulla apertura delle trattative senza avere in mano nessuna garanzia di questo tipo. Tanto più che la volontà padronale di andare avanti sulla via intrapresa risulta chiara dal modo come sono state inoltrate le lettere di licenziamento.

Come si ricorderà, gli industriali avevano accettato, nei colloqui avuti con il prefetto, di diminuire di 50 il numero dei licenziati, però ieri le lettere sono arrivate ai più giovani ed ai più anziani, con l'evidente intenzione di procedere successivamente ad altri licenziamenti

Giovanni Finetti

Firenze

Convegno su «La Resistenza e gli Alleati»

Celebrato l'anniversario della costituzione dei CLN

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

Sono iniziati oggi, nella sala di Luca Giordano in palazzo Medici-Riccardi, i lavori del I Convegno di storia della Resistenza in Toscana, che ha per tema: « I CLN della Toscana nei loro rapporti con il governo militare alleato e con il governo dell'Italia liberata ». Il Convegno è stato preceduto da una manifestazione celebrativa del ventesimo anniversario della costituzione dei Comitati di Liberazione Nazionale indetta dall'Amministrazione Provinciale e dall'Istituto Storico della Resistenza, che è stata aperta dal presidente dell'Amministrazione Provinciale, compagno Elio Gabbuggiani, il quale ha sottolineato un importante aspetto del tema in discussione quello dell'assunzione di responsabilità amministrative e di governo locale da parte dei partiti antifascisti « Proprio qui in Toscana i comandanti alleati si trovarono — ha affermato — per la prima volta davanti a organismi amministrativi funzionanti. Si volle precisare, così, che il diritto di scegliere i propri amministratori spettava ai rappresentanti dei partiti antifascisti, ai CLN, e non poteva essere imposto per motivi di emergenza da altri »

Quindi ha preso la parola il vice sindaco di Firenze, dottor Enzo Enriques Agnoletti, presidente del Consiglio regionale toscano della Resistenza, per pronunciare il discorso celebrativo. Agnoletti si è soffermato sul carattere « insurrezionale » della Resistenza italiana, che si discosta sostanzialmente da quella di altri paesi europei. Mentre nei paesi dell'Europa occidentale i partiti democratici erano in crisi, in Italia il fascismo aveva già compiuto il proprio ciclo e l'antifascismo, nelle sue varie correnti politiche e ideologiche, gli si opponeva « integralmente ».

Di fronte al problema del tipo di rivoluzione da compiere e della possibilità di operare quel processo rivoluzionario che doveva caratterizzare la Resistenza italiana, l'oratore ha esaminato l'atteggiamento assunto dai vari partiti politici, sottolineando come, dopo il 16 ottobre del '43, avvenisse all'interno del CLN un radicale spostamento a sinistra. Ciò si verificò sulla base di fatti concreti, fra cui il problema del tipo di guerra partigiana da condurre: tale scelta apriva una grande questione politica, che investiva i rapporti con gli alleati, i quali non volevano correre il rischio di lasciare autonomia di governo alle forze politiche italiane

Il professor Carlo Ludovico Ragghianti, che del CTLN fu il primo presidente ha svolto nel pomeriggio la relazione introduttiva al Convegno, affrontando in sede storica il tema della nascita e dello sviluppo del CLN.

m. l.

Teramo: celebrata la lotta del 1943

TERAMO, 29.

La città di Teramo che fu tra le prime ad insorgere contro i nazifascisti il 25 settembre 1943, ha celebrato oggi il XX anniversario della battaglia di Bosco Martese con una manifestazione unitaria.

Due lapidi sono state scoperte sui luoghi dove i nazisti trucidarono i carabinieri Leonida Barducci, Settimio Annecchini, Angelo Cianciosi e il sergente degli alpini Donato Renzi e i giovani teramani Guido Belloni, Mario Lanciaprima, Guido Palucci, Gabriele Melozzi e Luigi De Iacobis. Al termine della Messa al campo il partigiano avvocato Riccardo Cerulli ha rievocato la pagina più bella della Resistenza teramana. Hanno anche parlato l'on Bottonelli, sindaco della città martire di Marzabotto, e il dott. Mercuri delle FIAP.

Proposta

a Stresa

Una Carta della sicurezza stradale

Dal nostro inviato

STRESA, 29.

La XX Conferenza del traffico e della circolazione ha concluso oggi i suoi lavori. I risultati di quattro giorni di discussioni sono stati concentrati in due mozioni conclusive e in una trentina di raccomandazioni che sottolineano certi particolari aspetti delle questioni sollevate dai relatori e dagli intervenuti.

A proposito del primo tema del dibattito: « La regione e la rete stradale », la Conferenza di Stresa ha concluso riconoscendo che lo sviluppo della rete stradale va visto in funzione della politica di programmazione In questo quadro la regione — che dovrà operare la più ampia delega agli uffici tecnici già esistenti delle provincie e dei comuni per la costruzione, la manutenzione e la gestione delle strade — dovrà pure: 1) concorrere alla elaborazione del piano nazionale di grande viabilità; 2) predisporre piani territoriali organici di viabilità; 3) emanare norme per il coordinamento di tutta la viabilità di interesse provinciale e comunale.

Ecco le più importanti proposte della Conferenza per porre un argine al dilagare degli incidenti stradali: 1) istituzione di limiti di velocità differenziati, a seconda delle caratteristiche delle strade o di tratti di strade; 2) determinazione di adeguate sanzioni per coloro che circolano su autoveicoli con pneumatici usurati oltre i limiti di sicurezza; 3) obbligatorietà dell'adozione di tutte quelle misure di sicurezza (cinture di sicurezza, ad esempio) previste dalla tecnica moderna per attenuare le conseguenze degli incidenti.

E' stata anche chiesta l'emanazione di norme precise per la progettazione e la costruzione di autostrade, in modo che abbiano i requisiti richiesti a tali manufatti per garantire la sicurezza degli utenti: l'intensificazione e uniformizzazione della segnaletica stradale: il miglioramento quantitativo e qualitativo degli organici della polizia stradale: l'istituzione, per le violazioni contravvenzionali del Codice della Strada, di particolari sanzioni che, pur non creando nel condannato condizioni di menomazione della sua attività lavorativa, riescano a privarlo della libertà nei giorni festivi

(Per gli « arresti domiciliari » agli automobilisti pericolosi si sono pronunciati all'unanimità tutti i delegati, mentre è stata respinta una proposta di temporaneo sequestro dell'automezzo a chi incorre in infrazioni)

E' necessaria anche la predisposizione dei mezzi ed emanazione delle norme per il controllo del dato alcoolimetrico degli automobilisti, sospetti di guidare in stato di ebrezza alcoolica.

Dopo l'approvazione di questa sorta di Carta della sicurezza stradale, i congressisti hanno votato all'unanimità due raccomandazioni: per la costituzione di un ente della sicurezza stradale e per un « concentramento dei vari servizi che hanno attinenza al traffico » (leggi Ministero del traffico).

f. s.

A Como

Convegno FIOT sul contratto

COMO, 29

La campagna contrattuale dei tessili è stata aperta ufficialmente dalla FIOT-CGIL con un convegno nazionale che si è svolto stamane alla Camera del Lavoro di Como La segretaria generale del sindacato on. Lina Fibbi, ha aperto i lavori sottolineando i riflessi che la lotta contrattuale della categoria è destinata ad avere in tutto il paese In seguito, dopo aver riaffermato l'esigenza di un ulteriore rafforzamento dell'unità fra lavoratori e sindacati, l'on. Fibbi ha rivolto un caloroso e applaudito saluto alle tremila lavoratrici della Cucirini Cantoni Coats di Lucca, da novanta giorni in lotta per la conquista di integrazioni aziendali. La relazione — presente al convegno la segreteria della FIOT al completo — è stata in seguito svolta dal segretario nazionale Caccia. Egli ha particolarmente illustrato le novità della piattaforma rivendicativa

Rispetto al precedente contratto, i lavoratori tessili sono oggi più che mai convinti che non basti conquistare solo aumenti salariali, anche rilevanti, che il padrone può in seguito assorbire nella fabbrica, aumentando il carico del macchinario, il ritmo e la velocità delle lavorazioni, il taglio dei cottimi e la riduzione degli organici e, fuori della fabbrica con l'aumento dei prezzi e dei fitti

I lavoratori tessili sono convinti della necessità di contrattare tutto il rapporto di lavoro, dal trattamento salariale in senso stretto (minimi contrattuali) a quello normativo o parte variabile del salario (cottimi, qualifiche, organici, premi, ritmi, ecc) per intaccare in tal modo, con conquiste di fondo, lo stesso potere padronale nella fabbrica e nel paese.

Presenti autorità e uomini di cultura

La biblioteca Einaudi inaugurata a Dogliani

Un prototipo di centro di lettura popolare

Dal nostro inviato

DOGLIANI, 29.

Da oggi Dogliani ha la sua biblioteca civica. Dedicata a Luigi Einaudi, è stata inaugurata nel pomeriggio con l'intervento del Presidente della Repubblica on. Segni, del presidente del Senato, di numerosi ministri e parlamentari. Ma già da qualche giorno la piccola città delle Langhe, la città natale del primo presidente costituzionale della Repubblica, viveva nell'atmosfera di eccezione di questo avvenimento.

La biblioteca è infatti il frutto di oltre due anni di studi e di lavoro preparatorio. Tuttavia l'allestimento sul luogo è stato compiuto in tempo di primato. Fra lo stupore ammirato dei doglianesi, 45 giorni esatti — dal 15 agosto in poi — sono stati sufficienti per mettere su il piccolo e moderno edificio, in forma di edicola allungata, tutto composto di elementi prefabbricati. Il progetto è stato concepito da Bruno Zevi e da un gruppo di architetti romani, mentre la realizzazione tecnica e costruttiva degli elementi è stata opera di un'impresa napoletana

La cerimonia odierna si è svolta alla presenza, oltre che delle autorità, anche dalla signora Ida Einaudi e dei figli dello scomparso presidente, Giulio Einaudi, promotore della biblioteca, si è associato al sindaco della città e al prof. Grosso, preside della Provincia di Torino, nell'illustrare il significato di questa giornata Accanto alla biblioteca sorgono ora anche due sculture, un busto di Einaudi di Marino Mazzacurati e una statua simbolica di Nino Franchina. Tuttavia, l'avvenimento, legato al nome dello scomparso presidente, ha un interesse concreto di altra natura Quella di Dogliani è stata definita, infatti, un prototipo di biblioteca. Essa dimostra che centri di lettura analoghi possono sorgere dovunque ci sia buona volontà e interesse culturale

In che modo? Nella esposizione che Giulio Einaudi aveva già fatto stamane alla presenza di vari scrittori e giornalisti — si notavano Calvino, Bassani, il prof Cantimori, Serini, Piovene, Mastronardi, Serena, Bo, Pampaloni, Soavi, Bigiaretti, Porzio e numerosi altri — è stato sottolineato che, estendendo il sistema, una biblioteca popolare con una base iniziale di 5000 volumi comporta una spesa approssimativa di 10 o 12 milioni. La scelta del catalogo comprende volumi di 10 sezioni diverse, dai libri di consultazione, come enciclopedie, dizionari, storie generali, fino alle opere di letteratura, tecnica, economia Non sono neppure trascurate le opere di più facile lettura, romanzi di fantascienza e letteratura per l'infanzia. Per i bambini è anzi previsto un angolo speciale di lettura. Non manca, infine, una discoteca con una scelta di musica classica e di jazz.

Da sottolineare ancora un altro aspetto altrettanto importante. Questa biblioteca-pilota non si presenta solo come un luogo di lettura. Dipendeva anche da una simile limitazione se finora poche erano state le iniziative di questo genere divenute vitali in questi anni, dal dopoguerra in poi A Dogliani, nel quadro della biblioteca sarà possibile istituire un vero e proprio centro di vita associativa di carattere culturale: un centro di studio e di discussione come quelli che finora esistono solo nei centri maggiori.

E' chiaro che l'indicazione data oggi potrà essere raccolta soprattutto dai comuni dove in questi anni, allo stato embrionale, si era già avuta un'attività culturale. Non per caso Bologna si è già posta alla avanguardia del movimento Abbiamo appreso oggi che nella capitale emiliana funziona dal 1959 un « Consorzio per la pubblica lettura » basato, finora sul sistema del prestito Il consorzio ha già predisposto la costruzione di venti biblioteche prefabbricate che sorgeranno in breve nei centri piccoli e medi di quella provincia sul modello di quella inaugurata oggi a Dogliani.

m. r.